

«Essere prete è una grazia da vivere con gioia»

Lo scorso 8 giugno nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo ha conferito l'ordinazione presbiterale a 15 seminaristi ambrosiani e a 2 candidati del Pime. La consegna: «Continuate a essere lieti nella speranza, non lasciatevi rubare la gioia, ricordatevi di essere preti contenti».

È un messaggio che prende le mosse da una constatazione piena di stupore e di meraviglia quello che l'arcivescovo Mario Delpini rivolge ai 15 giovani seminaristi ambrosiani e ai 2 candidati del Pime, il Pontificio istituto delle missioni estere, in occasione dell'ordinazione.

«La gioia della vita dipende dalla appartenenza a Colui che può darle pienezza»

Concelebranti con il vescovo Delpini che presiede il rito - assiste il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito -, vi sono oltre 200 presbiteri, tra cui i membri del Consiglio episcopale milanese e del Capitolo metropolitano della Cattedrale, il nunzio apostolico in Nigeria, monsignor Antonio Guido Filipazzi e il vescovo emerito di Mantova, monsignor Roberto Busti, il rettore del Seminario Arcivescovile, monsignor Michele Di Tolve e del Seminario Teologico Internazionale del Pime, padre Luigi Bonalumi. Stupore, dunque, per la tanta gente in festa radunata - come dice l'Arcivescovo dando avvio alla sua omelia - per esprimere «qualche cosa di profondo».

UN TALENTO DA METTERE A FRUTTO

Che cosa porta così tanta gente a radunarsi e a fare festa attorno a dei ragazzi che vengono ordinati sacerdoti? «Avete forse un segreto per attrarre l'attenzione di tanta gente? - chiede Delpini -. Forse tutta questa gente intuisce che voi cono-

scete il segreto della gioia e siete abitati dalla speranza. *Lieti nella speranza*». È questo il motto che i candidati hanno scelto per presentarsi alla comunità cristiana e che dice quel profondo segreto che ci attira tutti, desiderosi di capire, conquistati come da una strana sorpresa. Che la gioia della vita non dipende dal suo esito in termini di successo o di fallimento, di salute o di malattia, di riconoscimento o di persecuzione, ma dal fatto di appartenere a Colui che, solo, può darle pienezza e significato. Tuttavia, «non un motto che dice solo di voi», nota il Vescovo rivolgendosi direttamente agli ordinandi, ma che esprime «la consapevolezza di un talento da mettere a frutto, di una grazia che dovete mettere a disposizione della comunità e



L'arcivescovo Mario Delpini con i diciassette candidati al sacerdozio.

della Chiesa intera, di uno stile per tutto quello che il ministero vi chiama a compiere. L'ordinazione presbiterale è una

grazia che voi ricevete, ma non è solo per voi. Diventate collaboratori del Vescovo per il servizio alla Chiesa».

«Diventate collaboratori del Vescovo per il servizio alla Chiesa»

L'AFFIDAMENTO

È una speranza fondata sulla certezza di un destino buono: «La speranza non è una specie di ottimismo verso il futuro, alimentato da previsioni e proiezioni. La speranza che rende lieti è il frutto dell'affidamento alla promessa di Dio, ha il suo fondamento nella verità alla quale conduce lo Spirito della verità: "quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché... dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future"».

L'Arcivescovo insiste: «Continuate a la-

sciarsi provocare dalle domande, dalla vita, dal contesto in cui vivete. Anche se vi chiedono emozioni, voi cercate di dare ragioni, anche se vi chiedono servizi, voi cercate di suscitare domande, anche se vi chiedono feste, voi cercate di condividere con dolcezza e rispetto la grazia di essere lieti nella speranza». E, soprattutto, Delpini raccomanda: «Continuate a essere lieti nella speranza, non lasciatevi rubare la gioia, ricordatevi di essere preti contenti. Non lasciatevi vincere dall'amarizza, dallo scoraggiamento, dalla consuetudine, dal sospetto di non essere abbastanza apprezzati e valorizzati dai superiori».

I GESTI

Poi, i gesti, sempre commoventi, della liturgia dell'ordinazione, con il «sì, lo voglio», le litanie dei Santi, l'imposizione delle mani nel silenzio della Cattedrale e la preghiera di ordinazione, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale, la consegna simbolica del pane e del vino.

E, ancora, lo scambio della pace degli ormai presbiteri con l'Arcivescovo, i sacerdoti, i genitori e i compagni di Messa.

«La speranza che rende lieti è il frutto dell'affidamento alla promessa di Dio»

Il minuto di silenzio chiesto dal Papa come preghiera interiore per la pace nel mondo - che viene osservato in Duomo - e un grazie corale per le famiglie e le comunità che hanno accompagnato questi giovani, suggellano la celebrazione, conclusa, in Cattedrale, tra gli applausi. Quindi la gioia esplode fuori dal Duomo tra striscioni e il "lancio" in aria dei preti novelli da parte degli amici. Come ad esultare perché il segreto della vita ci accompagna così da vicino.

Luca Manes,
I teologia



La festa fuori dal Duomo.

Sento che il Signore è vicino a noi

Cosa significa avere un fratello prete? Ce lo racconta la sorella di don Davide Caccianiga che, dopo lo sconvolgimento iniziale, gli è sempre stata vicina negli anni di Seminario, anche con un aiuto pratico. Ad esempio correggendogli testi e ascoltando in anteprima le omelie o le prove del preconio.



Roberta Caccianiga con il fratello don Davide.

Il 22 giugno 2013, mentre eravamo insieme a cena, i miei genitori mi hanno annunciato che Davide da settembre avrebbe smesso di frequentare l'oratorio e che addirittura non sarebbe più stato a casa, ma avrebbe vissuto per sei anni in Seminario. Inizialmente sono rimasta piuttosto sconvolta dalla notizia, ricordo che non sapevo bene cosa dire, anche se mi sentivo molto contenta. Dunque, al termine dell'estate, mio fratello è entrato in Seminario: si prospettavano sei lunghi anni ma, più velocemente di quanto immaginassi, l'8 giugno 2019 è finito per lui il cammino seminaristico e iniziato quello da sacerdote, per sempre. Nel ripensare a questi anni sono sempre stata grata a mio fratello per come, con la sua docile tenacia e nonostante la naturale distanza da casa, sia sempre riuscito a stare vicino alla nostra famiglia, anche nei momenti più faticosi. Noi abbiamo sempre cercato di mostrargli il nostro supporto e affetto, non mancando mai alle iniziative organizzate in Seminario.

Io ho sempre cercato di stargli vicino, facendomi raccontare le sue esperienze e consigliandolo, anche in modo pratico, ad esempio insegnandoli a cucinare per quando vivrà da solo, correggendogli le riflessioni per l'oratorio estivo e ascoltando pazientemente le omelie e le prove del preconio.

«Ho avvertito la vicinanza dei suoi amici e di tutta la nostra comunità»

MAI SOLI

In questo periodo non sono stata da sola, perché ho sentito davvero forte la vicinanza di tutta la comunità del nostro paese e dei suoi amici, che non perdevano occasione di chiedere come stes- se. Ciò che però mi ha reso più contenta è stato vedere come tante persone di un piccolo paese fra i monti, come il no-

stro, fossero entusiaste ed estramente partecipi ad ogni iniziativa per don Davide: dalla preghiera costante che lo ha accompagnato all'ingresso in Seminario, alla vestizione, all'ordinazione diaconale, fino all'ordinazione sacerdotale, per la quale ognuno si è dato da fare, rendendosi disponibile per organizzare una festa quanto più bella possibile. Forse, posso dire che avere un fratello prete ti costringe ad andare a qualche Messa in più, ma hai anche la certezza che ogni giorno il Signore si trova vicino a noi e che sceglie tanti modi per manifestarsi, per stare in relazione con Lui, senza sentirci mai lasciati soli, perché c'è la certezza che qualcuno prega sempre per te, per la tua famiglia e per la tua vita. Ora ciò che mi rasserena dell'ordinazione di mio fratello è la sua profonda fede, il suo totale affidamento alla volontà del Signore, che lo rende davvero «lieto... nella speranza», come recita il motto scelto dalla sua classe.

Roberta Caccianiga

«Fidatevi, riceverete cento volte tanto»

Un piccolo tassello nel cammino di fede e di coppia. Così è stata la scelta vocazionale di don Luca Longoni per l'amico Andrea e per la moglie Francesca, che lo hanno voluto testimone di nozze. Ancora oggi è per loro un faro luminoso e una guida nelle scelte della vita.

«Luca ha deciso di entrare in Seminario». «Luca chi?!». «Luca Longoni». Silenzio e occhi sbarrati di mia moglie. La scelta di Luca è stata un piccolo ma fondamentale tassello nel nostro cammino di fede, perché ci ha aperto occhi e cuore per capire cosa fosse davvero la nostra vocazione di amore.

«Gli auguriamo di continuare a essere testimone del Vangelo»

Io e Luca siamo stati compagni di banco per ben cinque anni di liceo, dove ogni giorno ne combinavamo una dopo l'altra, tra risate e marachelle. Con il suo sorriso e la sua ironia, ha sempre coltivato belle amicizie e la relazione con il Signore tra parrocchia e oratorio. Ma chi poteva immaginare che la sua chiamata fosse così speciale?

IL NOSTRO ANGELO CUSTODE

Tutto iniziò con un corso per fidanzati ad Assisi, prima tappa che lo portò ad approfondire la sua chiamata e che gli aprì definitivamente il cuore. Da quel momento diventò il nostro angelo custode nella missione impossibile di salvare la nostra storia d'amore, che faceva fatica a decollare e convinse me per primo a

mettere piede dai frati e spalancare le porte al mio incontro con il Signore. Non smise poi di essere al nostro fianco, pregando tanto per noi e dandoci consigli pratici per approfondire il percorso di fede. Fu infatti grazie alla sua complicità che persuasi l'atea convinta che oggi è mia moglie ad andare ad Assisi ad un corso per ragazzi, facendole capire che i sacrifici e le scelte per un fidanzamento estraneo alle logiche del mondo ci avreb-

bero portato tantissimo frutto. Non ci dimenticheremo mai quello che ci disse una volta, quando eravamo pieni di dubbi e incerti sul da farsi: «Fidatevi, riceverete indietro cento volte tanto». E fu proprio così: ci fidammo e da lì nacque una relazione nuova, un matrimonio, due bimbi e uno in arrivo.

Non poteva che essere nostro testimone di nozze, in quanto testimone del nostro amore, ma soprattutto testimonianza certa dell'amore che Dio che ha per noi. La gioia che proviamo per la sua ordinazione è indescrivibile, tutto il cielo sarà in festa e anche noi saremo in prima fila. Auguriamo al nostro amico di continuare a essere faro luminoso per le persone che ha attorno, testimone della Buona Novella che il Vangelo porta. Buon cammino don Luca e buon cammino a tutti i preti novelli!

Andrea e Francesca



Don Luca Longoni con gli amici Andrea e Francesca.